

*Teatro Parenti*

La violenza ribaltata tra vittima e carnefice

Con la carabina
testo di Peyrade
e regia di Lanera
prende spunto
da un fatto di cronaca
di **Simona Spaventa**

Prima avvertenza: lo spettacolo è consigliato ai maggiori di 16 anni. Non è per animi ipersensibili. Con la carabina. Perché parla di stupro e vendetta e lo fa senza compromessi, a distanza ravvicinata con gli spettatori, in uno spazio claustrofobico da cui si potrebbe avere l'impulso di fuggire via. L'allestimento, vincitore di due premi Ubu nel 2022 – alla regia di Licia Lanera e al testo della francese Pauline Peyrade, giovane autrice classe 1986, giudicato migliore drammaturgia straniera – arriva al Franco Parenti, nello spazio ristretto della Sala Tre, da stasera al 12 febbraio, ed è un pugno nello stomaco.

La trama prende spunto da un fatto di cronaca. Una ragazzina di undici anni viene stuprata da un amico del fratello più grande, ma il tribunale la giudicherà consenziente e assolverà il colpevole. La *pièce* si immagina però anche un dopo: diventata adulta, la donna cercherà il suo stupratore per vendicarsi, in una seconda esplosione di violenza che ribalta la situazione.

La regia di Lanera oscilla tra i due piani temporali, e affida a Ermelinda Nasuto e Danilo Giuva il non facile compito di muoversi tra adolescenza e età adulta e di capovolgere di continuo i loro ruoli da vittima a carnefice e viceversa. La

scena è minimale, quasi vuota, un non-luogo dove vediamo solo dei giocattoli e un tavolo su cui poggia una ruota panoramica in miniatura fatta di tessere Lego colorate che riporta al luogo dove è avvenuto lo stupro, un luna park, ma si trasforma anche nello spazio del presente, l'appartamento in cui vive la donna. Ai lati del tavolo i due personaggi si confrontano faccia a faccia in un duello all'ultimo sangue in cui emergono violenza, rancore, sopraffazione e desiderio di vendetta, e insieme umiliazione, dolore, disperazione: «Con la carabina è un testo lucido e imparziale – sottolinea la regista – che fugge dall'idea di dividere categoricamente il mondo in buoni e cattivi, ma analizza i meccanismi culturali e antropologici che fanno scaturire alcuni comportamenti violenti. Un'analisi che, insieme alla scrittura viva e affascinante di Pauline Peyrade, mi ha portato prima a patirlo, poi a metterlo in scena». Fondamentale nella scelta registica il ruolo del pubblico, chiamato a entrare nella ruota infernale della messa in scena, vicinissimo e vulnerabile, senza possibilità di fuga: «Lo spettacolo è claustrofobico e violento – prosegue Lanera – si muove scandito dalle luci di un set fotografico che muta continuamente per mano degli attori stessi. La prospettiva dello spettatore è vicina e continuamente disturbata da queste luci, che lo mettono nello scomodo e pruriginoso luogo di colui che spia il privato più privato. È un'orrenda stanza dei giochi, uno Squid Game in cui chi ha pagato il biglietto può guardare da vicino





uno stupro o una morte. Non ci sono vincitori in questa ruota infernale. Tra conigli, giocattoli e canzoni di Billie Eilish, sfilava una storia come tante, una storia miserabile per cui è impossibile non provare pena e profondo dolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Dove e quando**

Via Pier Lombardo 14,
da stasera (ore 20,15) al 12
febbraio, biglietti 25/18
euro, tel. 02.59995206,
teatrofrancoparenti.it

